

Operatori Laici di Pastorale-Formazione-1984

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

LAICI DI PASTORALE

L.V.D. LXXV (1984) pp. 384-396

PARTE PRIMA: PRINCIPI GENERALI

I - Per una Chiesa tutta ministeriale

1. La Chiesa è un mistero di comunione. Tutti gli uomini sono chiamati a partecipare alla stessa comunione che lega tra loro il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Questo mistero di comunione, che è dono dello Spirito, si manifesta e opera nei rapporti visibili e stabili che uniscono tra loro i credenti in Gesù Cristo, chiamati tutti a formare, in modo attivo e responsabile, la comunità cristiana¹.

'Così la comunità trinitaria entra nella storia degli uomini e si fa presente nel mondo'².

2. Lo Spirito Santo forma e santifica il popolo di Dio distribuendo doni di grazie con le quali rende i fedeli adatti e pronti ad assumere varie opere ed uffici. Ogni battezzato è investito della responsabilità di testimoniare e annunciare il Vangelo; alcuni fedeli però vengono arricchiti, dallo Spirito, di doni specifici (carismi), e quindi chiamati a svolgere particolari compiti per la crescita della Chiesa e il servizio al Regno di Dio nella storia.

La molteplicità dei doni, rivela da una parte il dovere di operare tutti per la solidale fraternità, e dall'altra l'esigenza di una chiara distinzione di compiti nel servizio della comunità³.

E compito dei vescovi (e dei presbiteri) discernere i carismi, promuoverli e valorizzarli nella loro specificità, coordinarli in un solo sforzo, perché servano all'edificazione della Chiesa⁴.

Così la Chiesa particolare cresce nella bellezza e nella fecondità della sua unità. Con la convergenza armonica di tutti i carismi, con la loro diversità e continua novità, la Chiesa può rispondere alle esigenze della sua missione di salvezza dell'uomo⁵.

3. Attualmente le nostre comunità cristiane stanno vivendo una situazione abbastanza nuova, per quanto riguarda la varietà e il numero dei ministri all'orizzonte interno; è purtroppo diminuito, in modo sensibile, il numero dei preti, e ancor più quello delle religiose, mentre i laici in numero sempre maggiore si sentono chiamati e accettano con generosità di svolgere un particolare servizio per la crescita della comunità ecclesiale e per l'animazione cristiana della società.

I settori della vita della comunità cristiana nei quali è maggiormente richiesta la partecipazione dei laici, sono quelli della liturgia, catechesi, formazione della gioventù, spiritualità e apostolato familiare, problemi sociali del lavoro, della scuola, della carità e assistenza, dell'animazione e cooperazione missionaria ed in generale il campo dell'animazione cristiana dell'ordine temporale e della promozione umana⁶.

4. La Chiesa riconosce a questi molteplici servizi laicali il valore e la responsabilità di una autentica partecipazione alla ministerialità generale della Chiesa⁷.

Essi rappresentano la risposta del Popolo di Dio e un'esigenza fondamentale, oggi particolarmente urgente, cioè quella di una Chiesa tutta ministeriale, tutta dotata e preparata, tutta compaginata e mobilitata, con la molteplicità delle sue membra, al servizio della propria missione nel mondo⁸.

Solo una Chiesa tutta ministeriale è capace di un serio e fruttuoso impegno di evangelizzazione e promozione umana e di attualizzazione 'di tutte le possibilità evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo' (EM 70)⁹.

II - L'impegno della nostra Diocesi

5. La Diocesi di Bergamo, in passato, ha conosciuto forme significative e molteplici di partecipazione dei laici alla vita delle comunità cristiane, particolarmente nel settore della catechesi, della partecipazione della liturgia (Scuola di Canto), della cura pastorale dei ragazzi e dei giovani negli Oratori, della attenzione e assistenza ai bisognosi, della gestione dei beni della comunità, ecc... Non si può in oltre dimenticare che le famiglie cristiane hanno svolto un ruolo di fondamentale importanza nell'educazione cristiana dei figli.

Oggi il quadro pastorale è notevolmente cambiato: si aprono nuovi campi di intervento pastorale; la vita della società e della comunità cristiana è più complessa, e richiede nuove forze e maggiore impegno di comunione e di collaborazione.

6. Di fronte a tale situazione ogni parrocchia e vicariato, come pure ogni associazione e movimento, è invitato a fare propria la scelta della Chiesa in Italia, di essere una Chiesa tutta ministeriale.

Perciò ogni parrocchia, anche piccola, è chiamata a suscitare e formare numerosi operatori laici di pastorale che si affianchino ai preti e alle religiose con un loro compito specifico, che non è di supplenza o di semplice integrazione al sacerdote, ma ha motivazioni originarie e settori e modalità di intervento propri.

'Riteniamo che si debba andare tutti insieme verso una Chiesa più condivisa nelle sue responsabilità e più partecipata nella sua missione salvatrice. Questa meta pastorale va prefigurata con graduali programmazioni e con armonica e convinta dedizione'¹⁰.

III - La figura dell'operatore laico di pastorale

7. Operatore laico di pastorale è il cristiano laico che, accogliendo una vocazione riconosciuta della Chiesa, dà un servizio volontario e prolungato per le necessità pastorali della comunità cristiana e per la sua missione.

La figura dell'operatore di pastorale si caratterizza per i seguenti elementi:

- a. nasce da una vocazione, che è dono dello Spirito Santo ed impegna ad offrire la propria fatica per la Chiesa;
- b. vive ed opera in stretta e necessaria comunione con la Chiesa;
- c. dona una disponibilità di servizio stabile o almeno prolungato nel tempo;
- d. viene riconosciuto dalla comunità, con l'approvazione da parte di chi esercita in essa l'autorità¹¹.

IV Chiamata e riconoscimento dei candidati laici ai ministeri pastorali

8. Si diviene operatori di pastorale in forza di una vocazione e risposta personale, ma vissuta dentro la comunità, la quale accompagna e sostiene in diversi momenti e modi il cammino del futuro operatore di pastorale.

Anzitutto la comunità si impegna ad educare tutti i battezzati a vedere e vivere la vita cristiana come servizio, al seguito di Gesù Cristo.

La comunità aiuta poi ogni singolo fedele a riconoscere il proprio carisma, e a rispondere con generosità alla sua vocazione specifica¹².

Questa educazione comporta un lungo cammino durante il quale il cristiano, aiutato dalla comunità, matura la sua fede, e la progressiva conoscenza del dono ricevuto e delle motivazioni a esercitarlo, per il bene di tutti.

9. E compito dei pastori della comunità (del Vescovo e di chi ne partecipa il ministero di pastore nelle singole comunità) rivolgere, a chi ne ha il carisma, la chiamata esplicita a un determinato servizio pastorale; come pure riconoscere l'autenticità della chiamata, e l'idoneità allo specifico servizio pastorale, in coloro che si presentano per assumerlo; e infine promuovere la formazione iniziale e continuata.

10. Alcuni criteri positivi per il discernimento dei candidati sono:

a. La presenza della carità, che è il carisma eccellente e il più edificante atteggiamento interiore di servizio (I Cor 12,31.13,13).

b. La professione della vera fede (cfr. 1 Cor 12,13).

c. La finalità e intenzione, limpida e sincera, di collaborare all'edificazione nell'esercizio del proprio ministero in armonia con tutti gli altri (cfr. Rom 12 e 1 Cor 12)'13.

11. È opportuno tener presenti anche alcuni criteri negativi o controindicazioni al servizio pastorale.

Tali sono, per esempio:

a. L'età troppo giovane: la chiamata (definitiva) deve collocarsi dopo l'adolescenza, cioè dopo i 18 anni compiuti. Questo non esclude ma anzi richiede un lavoro previo di educazione con i giovanissimi.

b. La ricerca di compensazione umana e spirituale: il desiderio della realizzazione di se stessi va chiarito perché diventi servizio 'gratuito' per la Chiesa e il Vangelo.

c. L'insicurezza nella fede: 'Un cristiano dubbioso o incerto nella fede, un cristiano che accetta il messaggio evangelico in modo riduttivo - sia sul versante secolaristico o politico, sia sul versante integrista - non può essere catechista'¹⁴ né operatore di pastorale in altri settori.

V - La formazione degli operatori laici di pastorale

12. La risposta positiva del candidato alla chiamata al servizio pastorale non è sufficiente ad abilitare all'esercizio del ministero. Occorre un cammino di formazione adeguata, che porti a promuovere in ciascuno:

- la necessaria crescita umana e cristiana (formazione alla fede e al senso della Chiesa);

- la conoscenza della Parola di Dio, quale viene letta attualizzata e proposta dalla Chiesa (formazione biblico-teologica-pastorale), e conoscenza dell'uomo;

- la competenza pastorale specifica nel proprio settore di impegno nella Chiesa e nella società.

Tenuto conto dell'importanza della missione affidata all'operatore di pastorale, e delle situazioni complesse nelle quali si trova chiamato ad operare, la comunità cristiana dovrà offrirgli non solo una preparazione iniziale, che lo introduca al suo servizio, ma pure una formazione permanente, che sia di approfondimento e di aggiornamento e per le nuove esigenze.

13. Il luogo naturale della formazione dell'operatore laico di pastorale è la Parrocchia alla quale appartiene. Essa adempie a questo compito anzitutto con la sua vita di fede, di preghiera, di servizio e di missione; il tutto vissuto in clima di compartecipazione e comunione.

La Parrocchia si farà carico anche di un'azione specifica per la formazione dei vari operatori laici di pastorale, sia nella catechesi rivolta a tutti, sia con iniziative particolari svolte in varie sedi, particolarmente nei gruppi che riuniscono gli operatori dei diversi settori pastorali: catechesi, carità, liturgia, missioni, ecc..

È necessario che ogni Parrocchia abbia un programma aggiornato di formazione proporzionato alle sue esigenze e possibilità, e integrato con le iniziative organizzate da altre strutture (Vicariato, Uffici di Curia, associazioni).

Le associazioni e gruppi ecclesiali sono pure chiamati a svolgere un servizio opportuno di formazione, sia in stretta connessione con la Parrocchia, sia a livello sovrapparrocchiale, sempre però nel quadro della pastorale diocesana.

La Chiesa affida all'A.C. un compito specifico di partecipazione più diretta alla sollecitudine pastorale per la chiesa locale, e quindi in particolar modo all'impegno di formazione del laicato ai vari compiti.

14. In aiuto alle singole Parrocchie, e come segno e strumento di comunione tra di esse, ha notevole importanza l'opera del Vicariato locale.

Ogni Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Vicariale senta come suo primo impegno quello di studiare il quadro delle esigenze pastorali locali nei vari aspetti, di evidenziare quali sono i settori per i quali occorre suscitare e formare vecchi e nuovi ministeri laicali, e di confrontare e coordinare le attività formative delle singole parrocchie, offrendo strumenti di formazione integrativi a quelli delle parrocchie.

Tali sono, per esempio, le Scuole Vicariali di formazione di base per allievi operatori laici di pastorale e le Scuole di formazione permanente.

15. Le Parrocchie vivono e operano in riferimento necessario e vitale alla Diocesi, la quale si esprime e si raccoglie intorno alla persona e al ministero del Vescovo¹⁵.

Gli Uffici di Curia sono i più immediati collaboratori della cura pastorale del Vescovo a livello diocesano.

È loro compito:

- coordinare le attività locali di settore;

- raccogliere esperienze significative e stimoli delle parrocchie e vicariati, sia per farne beneficiare altre comunità, sia per ricavarne indicazioni per orientamenti pastorali da proporre a tutta la Diocesi;

- offrire linee di programmazione pastorale per i vari settori, all'interno del programma generale della Diocesi, e quindi dare indicazioni per la presenza e la formazione di operatori laici di pastorale nei singoli settori;
- dare progetti e programmi per la formazione specifica degli operatori laici di pastorale, e sostenere le strutture parrocchiali e vicariali a ciò proposte;
- organizzare, a livello diocesano, scuole di formazione per animatori degli operatori di pastorale, e iniziative sussidiarie e complementari a quelle attuate dai Vicariati e dalle Parrocchie.

PARTE SECONDA

I SINGOLI OPERATORI LAICI DI PASTORALE

Note prelie:

- Nelle pagine che seguono viene offerta una breve descrizione di alcuni possibili operatori laici di pastorale.

L'elenco non è né normativo né esaustivo, in confronto alle necessità della pastorale della Diocesi e delle singole Parrocchie.

Al momento attuale appare prioritaria l'esigenza di preparare gli operatori della catechesi, della pastorale liturgica e della pastorale per preadolescenti e adolescenti (= animatori di Oratorio).

- Non si dimentichi mai che lo scopo non è di formare dei tecnici/specialisti di un settore della pastorale, che verrebbe riservato alla loro competenza, ma formare degli animatori che facciano crescere la comunità in tutte le dimensioni della sua vita e della sua missione.

- Vengono qui presentate le figure di operatori di pastorale a servizio più immediato delle esigenze della comunità parrocchiale.

Gli animatori delle Associazioni e Movimenti potranno molto opportunamente frequentare le Scuole Vicariali di formazione base, per l'area di formazione biblico-teologica; mentre la loro preparazione specifica sarà compiuta all'interno dell'Associazione stessa.

Si tenga presente che queste note non si propongono di esaminare il tema più vasto del rapporto tra Associazioni-Movimenti da una parte e pastorale diocesana e parrocchiale dall'altra. Si rimanda, per questo, ad altri documenti, della CEI e del Vescovo diocesano.

(Si veda in particolare la nota pastorale della CEI: Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti e associazioni dei fedeli nella chiesa, 22 maggio 1981).

- La presentazione della figura dei singoli operatori di pastorale è molto sommaria. In particolare i programmi di formazione sono ulteriormente determinati in altra sede, a cura dei corrispondenti Uffici di Curia.

1. Catechista

a) Descrizione

Laico o religioso/a che, in risposta a una specifica chiamata divina, radicata nel Battesimo e inserita nella Chiesa, partecipa in maniera più esplicita alla missione evangelizzatrice della Chiesa, lavorando nel campo della catechesi sistematica.

Si possono dare diverse figure di catechisti: dall'animatore della catechesi, al responsabile della catechesi di un gruppo ecclesiale, al catechista parrocchiale.

(Cfr. CEI, 'La formazione dei catechisti nella comunità cristiana', n.11).

b) Campo d'azione

La comunità cristiana locale, nelle sue espressioni (la parrocchia, le associazioni e movimenti ecclesiali), nelle sue esigenze catechistiche per le varie età (dai fanciulli agli adulti) e per le varie categorie o condizioni di vita.

c) Programma di massima per la formazione

- Studio biblico-teologico: S. Scrittura; la fede e la vita cristiana.
- Catechetica fondamentale.
- La Catechesi delle varie età.
- Pedagogia e didattica.
- Note di psicologia.

2. Operatore di pastorale liturgica

a) Descrizione

Laico o religioso/a che esercita un ministero nell'azione liturgica, a servizio della partecipazione attiva e consapevole di tutta l'Assemblea: lettore, ministrante e accolito, cantore e animatore musicale, organista, sagrista, ecc...

In prospettiva si può pensare alla figura di un operatore di liturgia, il quale, in aiuto al sacerdote, collabori all'animazione degli altri operatori, e al coordinamento dei vari ministeri durante la celebrazione. Potremmo denominarlo 'animatore di pastorale liturgica'.

b) Campo d'azione

- L'assemblea liturgica, nella quale ognuno svolge il suo servizio.
- Il gruppo liturgico nel quale si cura la formazione permanente e il coordinamento dei vari ministri e si preparano le celebrazioni.

c) Programma di massima per la formazione

1. Formazione liturgica generale.
2. Formazione liturgica specifica, in rapporto ai diversi ministeri laicali nella liturgia.

3. Operatori di pastorale per preadolescenti e adolescenti, in particolare negli Oratori

a) Descrizione

Laico o religioso/a, che promuove la crescita umana e cristiana dei ragazzi e degli adolescenti con il metodo dell'animazione: mediante lo sviluppo del potenziale umano e l'incremento di una più autentica comunicazione interpersonale e di gruppo, aiuta ogni ragazzo e adolescente a incontrare il Signore della Vita e a dargli risposta positiva.

b) Campo d'azione

I gruppi di pre-adolescenti e di adolescenti presenti in Parrocchia e/o in Oratorio con attenzione particolare per la catechesi, la preghiera, il servizio, il tempo libero, lo sport.

c) Programma di massima per la formazione

- La comunicazione non verbale nella dinamica del comportamento.
- Conoscenza e analisi degli adolescenti e dei loro ambienti di crescita umana.
- La comunità cristiana e gli adolescenti (Oratorio, Associazioni movimenti, gruppi).
- Il progetto pastorale emergente dai due volumi del Catechismo dei Ragazzi.

4. Operatori di pastorale scolastica

a) Descrizione

Laico che promuove nelle comunità parrocchiali e nei vicariati la coscienza del ruolo della scuola per la formazione della persona umana e l'azione coordinata dei cristiani nella scuola.

b) Campo d'azione

Le associazioni cristiane operanti nel mondo della scuola, la formazione delle componenti scolastiche (genitori, docenti e studenti), la promozione della partecipazione di queste componenti alla vita della scuola, in particolare attraverso gli organismi collegiali e l'elaborazione di progetti educativi da proporre sia alla scuola statale che non statale.

c) Programma di massima per la formazione

- La pastorale scolastica: natura e motivazioni.
- Gli organi collegiali e la gestione sociale della scuola.
- Dialogo famiglia-scuola.
- I contenuti, le strutture e gli strumenti della pastorale scolastica.
- La scuola cattolica oggi in Italia.
- I documenti del magistero sulla scuola.

5. Operatori di pastorale familiare

a) Descrizione

La coppia o famiglia che, vivendo veramente la sua vocazione cristiana, con la testimonianza della Parola e dell'azione, si apre al servizio missionario verso le altre famiglie, affinché tutte vivano pienamente la loro vocazione all'interno della Chiesa.

b) Campo d'azione

La propria famiglia (nel rapporto reciproco dei coniugi e verso i figli); poi le coppie e le famiglie della Comunità Parrocchiale, che necessitano di particolare assistenza per la loro vita cristiana o che sono in particolari difficoltà; infine anche le coppie e le famiglie più sensibili e generose, perché diventino anch'esse operatori di pastorale familiare.

c) Programma di massima per la formazione

- Matrimonio: cenni storici, il mistero, gli impegni.
- L'impegno pastorale della famiglia: soggetto di pastorale, evangelizzata ed evangelizzante, aperta alla Comunità.
- La famiglia educante, problemi di vita familiare.
- La Humanae Vitae e la sua applicazione, la Familiaris Consortio.
- Temi specifici del magistero dei Vescovi italiani e in particolare del Vescovo diocesano.

6. Operatori di pastorale nella vita sociale e nel mondo del lavoro

a) Descrizione .

Laico che, formato alla luce della Parola di Dio e del Magistero sociale della Chiesa, è attento alla situazione della vita sociale e del lavoro per animarla cristianamente, in forma individuale o associata, nell'ambito della pastorale ecclesiale.

b) Campo d'azione

La Parrocchia (il Consiglio Pastorale: Commissione Problemi Sociali e Lavoro) l'ambiente di lavoro (ambito sindacale, imprenditoriale, artigianale, rurale, ecc.), la pubblica amministrazione.

c) Programma di massima per la formazione

- La Chiesa nel mondo.
- Il Magistero sociale della Chiesa.
- L'uomo e l'economia.
- Il lavoro nel pensiero moderno, laico ed ecclesiale; spiritualità del lavoro.
- Problemi etici del lavoro.
- Il cristiano cittadino del mondo.

7. Operatori di pastorale in campo socio-sanitario

a) Descrizione

Laico o religioso/a, capace di offrire alla Comunità un valido aiuto per la prevenzione di ogni forma di sofferenza e per il miglioramento delle condizioni di salute e di vita, mediante un qualificato servizio di amore ai fratelli in difficoltà.

b) Campo d'azione

Il vasto settore socio-sanitario organizzato (gruppi parrocchiali, Unitalsi, Conferenze di S. Vincenzo, Servizio civile e di volontariato presso la Caritas...) e individuale.

c) Programma di massima per la formazione

- La situazione di difficoltà nel nostro territorio.
- Il contesto culturale e legislativo del servizio socio-sanitario nel territorio.
- La comunità ecclesiale per una pastorale della carità.
- Le forme di impegno dei cristiani, e in particolare il volontariato.
- Principi teologici-spirituali per l'impegno di volontariato socio-sanitario.
- Nozioni elementari di psicologia.

Mons. Mario Gorini

Vicario Episcopale per la formazione permanente

del Clero per i religiosi e per le religiose

Don Romeo Todeschini

Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e la Liturgia

Mons. Battista Rinaldi

Vicario Episcopale per particolari attività pastorali

1 Cfr. CEI, *Comunione e Comunità* (CC)... n. 14- 15

2 Idem, n. 35.

3 Idem, n. 47 e 48.

4 Idem, n. 4; cfr. pure *P.O.* n. 9.

5 Idem, n. 48.

6 CEI, *Evangelizzazione e Ministeri*, 15 agosto 1977 (citato *EM*) n. 67; 72; 78-82.

7 Idem, n. 67.

8 Il documento *EM* (n. 49-82) elenca e definisce la natura e i compiti dei vari ministeri di cui è dotata la Chiesa: ministeri 'ordinati' che nascono dal Sacramento dell'Ordine (Episcopato, Presbiterato, Diaconato); ministeri 'istituiti' dalla Chiesa e conferiti mediante uno specifico rito liturgico (attualmente sono l'Accolitato e il Lettorato); e 'ministeri di fatto', che senza titoli ufficiali compiono nella prassi pastorale consistenti e costanti servizi pubblici alla Chiesa. Nel presente documento ci si limita a considerare i 'ministeri di fatto' (oppure i ministeri istituiti e i ministeri di fatto).

9 *EM*, n.18.

10 *EM*, n. 89; cfr. *CC*, n. 63-68.

11 *EM*, n. 68.

12 La comunità assolve a tale compito anzitutto offrendo una vera catechesi esplicita sulla ministerialità della Chiesa in generale, e sui ministeri laicali specifici, necessari per la comunità locale: senza dimenticare, ovviamente, l'esplicita proposta circa i ministeri ordinati e la vocazione alla vita religiosa. Tale annuncio deve trovare posto, in modo programmato, nella catechesi ordinaria rivolta alle varie età e categorie di fedeli: non deve ridursi alla richiesta urgente di persone disponibili a occupare un posto rimasto vacante, ma deve educare tutti al senso di appartenenza responsabile alla Chiesa, in modo da suscitare la consapevolezza del carisma offerto ad ognuno, e dell'impegno doveroso a esercitarlo per il bene di tutti.

13 *EM*, n. 93.

14 O. Oggioni, *Comunità e Catechesi*, Bergamo 1978, n. 6.

15 Cfr. *CC*, n. 39